

L'ACCORDO

Vaccini dai medici di famiglia

«Noi già pronti a partire»

Scassola (Fimmg): «Adesso c'è chiarezza tra le parti»
A ogni somministrazione verranno corrisposti 6,16 euro
«Ma servono spazi»

Tallon (Meolo):
«Nessun particolare problema, nemmeno in caso di malori»

MESTRE

I medici di famiglia potranno somministrare i vaccini di AstraZeneca. È l'esito di un accordo raggiunto a livello nazionale dal Governo, le regioni e i sindacati dei medici, e che a breve troverà un contesto regionale, con un incontro in programma tra domani e dopodomani. Si dice soddisfatto [Maurizio Scassola](#), presidente regionale e provinciale della Fimmg: «Credo che anche in Veneto arriveremo alla quadra a breve, perché questo accordo dà chiarezza e finanziamenti certi». A questo proposito, ogni medico riceverà 6,16 euro a somministrazione (la stessa cifra che era stata prevista per l'antinfluenzale); qualcosa in più, in caso di vaccinazione domiciliare. «Si tratta di una cifra simbolica, ma non è questo il cuore della questione» commenta Nillo Tallon, medico di famiglia a Meolo. «Certo che ci sentiamo pronti. Lo eravamo quando si è trattato di fare i tamponi e, poi, con i vaccini antinfluenzali. Anzi, dico che prima cominciamo e meglio è. Se non siamo pronti noi medici a fare i vaccini».

Le dosi, conferma Scassola, dovrebbero essere quelle di AstraZeneca, che non necessitano della catena del freddo di Pfizer e la cui inoculazione non segue procedure complesse. Da capire dove avverranno le somministrazioni, se negli ambulatori degli stessi medici o in luoghi individuati ad hoc. «Io ripeterei

quanto fatto con la vaccinazione antinfluenzale» spiega Tallon. «A Meolo, ad esempio, l'amministrazione ha messo a disposizione il palazzetto dello sport. Così, in appena due pomeriggi siamo riusciti a vaccinare tutto il paese. Avendo la disponibilità delle dosi, potremmo fare lo stesso anche con il vaccino contro il Covid».

È una questione di pura organizzazione, non c'è alcun timore degli eventuali effetti collaterali. «Noi dobbiamo essere adeguatamente attrezzati e preparati sempre» aggiunge Tallon. «Non serve mica l'ambulanza all'esterno del nostro studio. In caso di shock anafilattico, dobbiamo avere l'adrenalina e il cortisone, e poi una bombola d'ossigeno. Ma è una cosa normale».

È sulla stessa lunghezza d'onda Scassola, che da tempo attendeva il coinvolgimento dei medici di famiglia. «L'esperienza maturata con i vaccini antinfluenzali e con l'esecuzione dei tamponi è stata molto importante», spiega il medico. «Mi auguro che, quanto ai luoghi in cui le dosi saranno somministrate, si scelga per un sistema "misto", con il coinvolgimento non solo degli ambulatori medici, ma anche di spazi esterni individuati appositamente. Ora c'è da capire quanti vaccini arriveranno e quando potremo iniziare a somministrarli, ma sono fiducioso. La partita si concluderà nel giro di pochi giorni». —

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

